

Caso camorra-Banco di Napoli Flamigni (Pci): «La Procura non ha fatto il suo dovere»

ROMA — Le dichiarazioni del dr. Francesco Cedrangolo, procuratore della Repubblica di Napoli, confermano la sostanziale inerzia del suo ufficio dopo la consegna del rapporto della Bankitalia del 18 aprile 1984, contenente la denuncia di gravi irregolarità nell'erogazione di credito da parte del Banco di Napoli verso alcuni gruppi imprenditoriali e della violazione dell'articolo 38 della legge bancaria da parte di quattro membri del consiglio d'amministrazione del Banco. Lo afferma, in una dura nota, il sen. Sergio Flamigni, capogruppo dei parlamentari comunisti nella commissione Antimafia; e la polemica sul ruolo della Procura napoletana non accenna a placarsi. Come è noto, all'Antimafia hanno deposto di recente due magistrati campani, Franco Roberti e Paolo Mancuso, protagonisti dell'inchiesta sui collegamenti Banco di Napoli-camorra, i quali hanno testimoniato che il rapporto sul Banco inviato alla Procura di Napoli da Bankitalia era rimasto per più di un anno «in fondo ad un armadio». La conferma ha suscitato grande scalpore. Ed il capo del cesco Cedrangolo, che ha interrotto le comunicazioni (tensione oppure ordini assessorili?). E mentre, ancora, nel centro storico si infittisce la schiera degli oppositori e dei critici nei confronti della linea dura e senza alternative maturata, a quanto si sa, soprattutto nell'ufficio dell'assessore comunale al turismo, il democristiano Augusto Salvadori.

metteva in luce alcun elemento e tanto meno collegamenti tra Banco di Napoli e camorra. Dall'altro, che il rapporto era semmai idoneo a giustificare esclusivamente il promovimento di un procedimento penale per peculato e per altri reati contro la pubblica amministrazione (che, però, non risulta avviato). Ed ecco la controreplica del sen. Flamigni: «Tale procedimento era nei doveri di ufficio del procuratore e avrebbe dovuto dar luogo a rigorose indagini», afferma Flamigni, aggiungendo: «Individuare i collegamenti e le infiltrazioni della camorra nel mondo bancario e nella pubblica amministrazione è compito proprio dell'autorità giudiziaria». Del resto, altri giudici (Roberti e Mancuso), nel corso di una diversa inchiesta, sono risaliti «da uomini della camorra ai vertici del Banco». Conclude Flamigni: «È facile ipotizzare che la Procura avesse immediatamente avviato una rigorosa indagine partendo dalle irregolarità denunciate da Bankitalia, sarebbe potuta arrivare a analogo risultato molto tempo prima, visto che nel mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Paolo Mancuso il 6 aprile 1986 figurano personaggi alcuni dei quali erano già stati segnalati nel rapporto successivo all'ispezione della Bankitalia sul Banco di Napoli fin dal 18 aprile 1984».

Rogo in Costa Azzurra 1 morto, case distrutte 7mila ettari bruciati

Nostro servizio

MONTECARLO — È come se fosse passata la guerra, quello il commento amaro sul disastro che ha colpito un ampio tratto di Costa Azzurra, dalla frontiera italiana fino oltre Cannes, dopo i violenti incendi che per 48 ore sono divampati. Un morto, dieci feriti, centinaia di abitazioni distrutte, 7 mila ettari di bosco perduti, 700 abbonati privi di collegamento telefonico, centinaia di abitazioni senza luce, questo il tragico bilancio. Undicimila uomini, 6 aerei Canadair e un De 6 impegnati nell'opera di spegnimento, ma tutti i sindaci, unanimi, denunciano che il fuoco non è stato affrontato con i mezzi necessari. Gionton, primo cittadino di Èze, il centro che sorge sopra il Principato di Monaco, il più colpito, ha dichiarato: «Abbiamo trascorso una notte spaventosa. Il fuoco era dappertutto. Una cosa è certa: è stata opera di un criminale. Quello di Berre les Alpes, dove sono andate perdute famose coltivazioni di mimosa, monsieur Lavagna, denuncia: «Ho continuato a chiedere aiuto. Non ho visto nessuno». Guillon, maire di Bendejun, dove le fiamme hanno mandato in cenere i centeneri castagneti, accusa: «Nessun aereo giovedì si è visto e i pompieri hanno tardato ad arrivare. Abbiamo combattuto contro il fuoco solo con delle pale». Madame David, una vedova di 74 anni che viveva sola in una casetta di campagna alla periferia di Èze Village, è la vittima. L'aveva costretto ad abbandonare l'abitazione, ma è sfuggita ad ogni controllo e ha fatto ritorno a casa, dove ha trovato la morte. Si temono altre vittime. Il traffico ferroviario di collegamento con l'Italia è stato ripulito ed anche l'autostrada dei Fiori è nuovamente percorribile.

Giancarlo Lora



«Coca-party» a Roma, arrestata la sorella di Loredana Berté

ROMA — Irruzione dei carabinieri durante la notte scorsa in una lussuosa villa sulla via Aurelia Antica a Roma. Cinque persone che «sniffavano» cocaina da un piatto al centro del tavolo mentre giocavano a carte sono state arrestate. Si tratta dell'imprenditore edile Francesco Pedullà di 34 anni, proprietario della ditta che sta facendo lavori di ristrutturazione all'«Pazzaccio» di Giustizia, Lucia Morante di 37 anni, ex convivente del cantante Renato Zero, Olivia Berté 28 anni, sorella della più nota Loredana, Renata D'Ortensi di 46 anni, proprietaria della villa. Domenico Alonzo di 50 anni. I cinque nel corso delle perquisizioni sono stati trovati in possesso anche di alcune dosi di eroina. Sono stati arrestati per uso di sostanze stupefacenti e spaccio di droga. Nonostante il cancello elettronico, porte blindate ed inferriate alle finestre, i militari sono riusciti ad entrare mettendo in atto un'abile stratagemma. Hanno infatti citofonato la notte scorsa alla proprietaria avvertendola che la sua Mini Morris intralciava il traffico. Appena la donna ha aperto il cancello, i carabinieri hanno fatto irruzione, scoperti hanno fatto il terrore le persone attorno ad un tavolo circolare intente a giocare a «scala quaranta» e a consumare dosi di cocaina che era stata messa in un piatto d'argento al centro del tavolo. I carabinieri da tempo tenevano d'occhio il casale restaurato, poiché era stato segnalato loro un continuo andirivieni notturno di persone che giungevano a bordo di auto di grossa cilindrata. In un primo momento i militari avevano pensato a riunioni di estremisti ma successivamente in seguito all'identificazione, attraverso le targhe automobilistiche, delle persone che avevano frequentato la villa, i carabinieri avevano accertato che si trattava di «droga party».

«Sconsigliati» e «interdetti», tornano i ragazzi sui gradini della stazione

Ha vinto il sacco a pelo?

Venezia, piace il turista «povero». Giunta isolata

Il comando dei vigili urbani non fornisce più informazioni alla stampa - Le prestigiose associazioni remiere criticano l'assessore

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Secondo giorno di questa strana crociata, seconda sconfitta per il partito dei falchi: i sacchi a pelo non sono spariti dalla circolazione e ieri notte ne hanno sdraiati, all'ombra delle pensiline della stazione di Santa Lucia, una cinquantina, nonostante gli inviti ripetuti ad andarsene, i manifestanti a colori, i volantini con il testo dell'ormai famosa ordinanza; non per sfida ma per necessità.

Il tutto, mer'ite il clima in città si irrigidisce ulteriormente: il comando vigili che fino a ieri era disposto a fornire informazioni alla stampa, nelle ultime ore ha interrotto le comunicazioni (tensione oppure ordini assessorili?). E mentre, ancora, nel centro storico si infittisce la schiera degli oppositori e dei critici nei confronti della linea dura e senza alternative maturata, a quanto si sa, soprattutto nell'ufficio dell'assessore comunale al turismo, il democristiano Augusto Salvadori.

Il guaio, per lui, è che il dissenso sta crescendo allo sproposito all'interno di quell'associazione venezianissima che si riconosce nelle società remiere fiorite in questi anni, che contano migliaia di iscritti, e che — spero — meglio informata alle attività istituzionali rappresentando gli stati d'animo della popolazione veneziana. «L'assessore — riferisce Angelo Tascara, presidente della rivista Serenissima, vicepresidente del comitato Fogal eneta — ci aveva convocato nei giorni scorsi ed aveva accennato alla sua intenzione di liberare

S. Marco e la stazione dai sacchi a pelo, annunciando che avrebbe offerto al turismo giovanile delle soluzioni alternative. Ma che fine hanno fatto queste soluzioni? Dove andranno a dormire queste migliaia giovani innamorati di Venezia e dei suoi icchi notturni? È stata una scelta sbagliata, malfatta. Se, come dice Salvadori, avesse amato davvero Venezia, si sarebbe mosso gradualmente, garantendo ai ragazzi in sacco a pelosette le migliori condizioni igieniche e gradite delle stazioni. Lo incalzano dalle remiere, ma anche dall'olimpico dei vincitori delle regate che in centro storico godono di un'autorità e di prestigio indiscusso. «D'accordo — sostiene

Gianfranco Vianello «Crea, il più grande campione di questi ultimi dieci anni, uno che ha vinto tutto quello che c'era da vincere, molto amato dai veneziani che lo hanno nominato presidente del comitato per la rivitalizzazione di Castello — l'intenzione di rendere agibili la stazione e piazza S. Marco è buona. Ma come si fa a trattare a questo modo questi ragazzi che sono turisti oggi e che per Venezia lo saranno anche domani? Temo che, come accade spesso quando si affrontano malamente i problemi della città, si finisce per procurare danni proprio ai veneziani e a Venezia. Ci voleva gradualità e rispetto per tutti gli ospiti della città, indipendentemente dall'età e dalle tasche; non è solo opi-



Sono tornati sotto le pensiline della stazione i ragazzi con il sacco a pelo e lo zaino

nione mia, è quello che pensa il mio mondo». E i tecnici della Azienda soggiorno e turismo vanno anche più in là: «È abbastanza evidente — hanno detto in quegli uffici — come Salvadori abbia tentato di usare una carta «forte» proprio mentre anche a Venezia si registra un forte calo di presenze turistiche soprattutto tra gli americani. Un «sacrificio» offerto dunque ad un problema d'immagine, giustificato sulla pelle del soggetto turisticamente meno protetto, anche se tra i più appariscenti. Gli albergatori veneziani, versano lacrime sull'andamento perennemente «negativo» della stagione, quest'anno piangeranno per

davvero, soprattutto quelli che governano le alte categorie, disertate in massa dai turisti statunitensi. Se si pensa che le presenze Usa in laguna sono circa il 20% del totale e che gli americani che di regola prenotano le camere degli alberghi di prima categoria e di lusso (1.520 posti letto, contro gli appena 1.760 esercizi extra-alberghieri), si può ben comprendere il tentativo di Salvadori di mettere consensi in questo clima pesantemente recessivo. «Ma i mali del turismo — seguita a ripetere da anni l'ex sindaco socialista di Venezia, Mario Rigo — sono di ben altro spessore».

Ad esempio lungo le Mercerie, la strada più frequentata dalle comitive in arrivo dalle spiagge romagnole e venete, è ormai ben visibile sui muri di case e botteghe il segno di un immenso e ininterrotto fiume di visitatori giornalieri che si trascina via letteralmente colori eintonaco e che in Basilica di S. Marco apportano senza intenzione dal pavimento e dalle pareti del tempio le tessere dei mosaici. Quanti sono questi vandanti che in città non comprano praticamente nulla? Ma anche questo problema, che ha ben altre dimensioni rispetto ai ragazzi col sacco a pelo (si calcola, infatti, che dieci milioni di persone «passano» ogni anno per Venezia) non dovrebbe essere affrontato organicamente?

Toni Jop

12 milioni sulle strade nell'ultimo week-end di luglio

Vacanze, lunghe file al Brennero Ecco gli stranieri

Gli italiani continuano a preferire le spiagge di casa: +3% sull'85 - Possibili scioperi nonostante l'autoregolamentazione

ROMA — È giunta l'ora dello scambio. I «vacanzieri» di luglio, incolonnati, incrociati e «vacanzieri» di agosto, incolonnati, che stanno raggiungendo mare, monti, laghi. L'ultima domenica di luglio coincide, infatti, per molti con l'inizio delle ferie. Ieri, intanto, cinque chilometri di auto in un'ora al Brennero hanno lanciato il segnale che l'Italia non è stata dimenticata dagli stranieri. Tedeschi, svizzeri, francesi (gli europei, insomma) non hanno rinunciato ai nostri mari. Ad essi si aggiungono gli italiani, tradizionali fruitori delle vacanze d'agosto, che — fabbriche e uffici chiusi — hanno già caricato le loro auto per correre verso le spiagge. Tra ieri e domani è stato calcolato che saranno oltre dodici milioni le persone che si muoveran-

no da casa. Sulle autostrade, sulle spiagge, sui monti si mescoleranno i vacanzieri e quelli che invece si devono accontentare ancora di poche ore di refrigerio dalla calura delle città. Su questi milioni di persone, nonostante il codice di autoregolamentazione firmato da iata, per la maggior parte di scioperi nei trasporti. Dal 30 luglio al 1° agosto si fermerà il sindacato dei conducenti delle autostrade, Lata. Possibili disagi nel traffico. Anche nel trasporto aereo vengono annunciati scioperi, il 1° e l'8 agosto, da parte del personale aderente allo Snav-Cisal (che proferisce l'altro giorno ha sottoscritto il protocollo di intesa per l'autoregolamentazione nel pubblico impiego). Anche la Federma-Cisal ha annunciato una serie di scioperi

articolati dei marittimi del gruppo Fimmare, senza rispetto di alcuna regola della recente autonomia. Scioperi di Tempi e modalità dell'agitazione, che dovrebbe interessare i traghetti con le isole, non sono stati precisati. Questi scioperi potrebbero creare seri problemi a chi parte per le ferie in questo periodo, che è certamente quello del tutto esaurito. Problemi seri sia per chi va all'estero (sono in aumento) sia per i più tradizionalisti per cui la meta è l'Italia, resta la prefetta. Le previsioni possibili al momento parlano — nonostante tutto — di un aumento delle presenze fra il 2 e il 3 per cento rispetto all'estate dell'85.

In Inghilterra treno contro camion: 10 morti

LOCKINGTON — Un treno carico di turisti è andato a schiantarsi ieri contro un camion che stava attraversando un passaggio a livello non custodito: dieci persone sono morte e circa altre 30 sono rimaste ferite. La sciagura è avvenuta a Lockington, un villaggio nel nord-est dell'Inghilterra. Il convoglio era partito da Bridlington, una località costiera a sessanta chilometri a sud di Hull. L'impatto tra il treno e l'automezzo è stato violentissimo: tre carrozze si sono rovesciate, imprigionando così i passeggeri fra le lamiere. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per molte ore prima di riuscire a liberare i corpi orrendamente mutilati. Due persone che erano state ricoverate in ospedale, in gravissime condizioni in ospedale. Dalle prime indagini non risulta che il sistema di segnalazione del passaggio a livello fosse in avaria. L'incidente è il più grave verificatosi nel Regno Unito dal luglio 1984, quando in seguito al deragliamento di un treno in Scozia persero la vita 13 persone ed altre 44 rimasero ferite.

Il «forno» di San Donnino inquina (diossina), la giunta di Firenze prende un'iniziativa unica in Italia

Inceneritore chiuso. Che fare dei rifiuti?

Gli amministratori: «Una scelta coraggiosa, che la legge non ci obbliga a fare» - Ora vengono utilizzate, per l'emergenza, le discariche dei Comuni vicini, ma occorre trovare una soluzione - Le indagini dell'Istituto superiore di sanità nella zona considerata «a rischio»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — L'inceneritore è chiuso, i forni spenti, i cammini vuoti. Per il raggio di un chilometro attorno è proibito raccogliere ortaggi e frutta, allevare, vendere pollame e altri animali, uova, latticini. A Firenze da giorni si parla soltanto di questo, tra la felicità di chi non aspettava altro già da anni e la preoccupazione di chi adesso deve risolvere una delle più complesse emergenze cui si possa trovare davanti una grande città: lo smaltimento giornaliero di tonnellate di rifiuti. Per la prima volta in Italia una struttura di questo genere è costretta a cessare la sua attività. Una struttura che è pericolosa, secondo i parametri di legge, come le altre centinaia che ci sono in Italia. Ma qui è stata presa la decisione di chiudere, di abbandonare una routine consolidata per imboccare una via irta di problemi. Un caso

unico di cui probabilmente si parlerà a lungo. L'inceneritore di San Donnino, all'estrema periferia della città, ma ormai «incassato» dentro l'abitato, bruciava circa 400 tonnellate al giorno di rifiuti. Una quantità considerevole soprattutto in relazione al volume complessivo di rifiuti che vengono prodotti ogni giorno dalla città e in tutta l'area metropolitana: 600 tonnellate a Firenze; 1.200 nell'area. L'imponente struttura all'interno dei piani di smaltimento era dunque evidente, e la chiusura ha provocato un'emergenza che è tuttora in atto, anche se mantenuta sotto controllo. Un'emergenza risolta per il momento con una ordinanza del presidente della giunta regionale toscana, Gianfranco Bartolini, che impone l'uso delle discariche in funzione nei comuni vicini.

Ma perché è stato chiuso l'inceneritore? I motivi sono molti e diversi, e la storia

lunga. Tutto comincia quando attorno alla struttura, pensata e realizzata ormai quasi vent'anni fa, comincia a crescere una nuova parte di città, una periferia sempre più grande dove la gente, giorno dopo giorno, osserva con sempre maggiore apprensione quei tumi d'asfalto che escono dai cammini di cemento armato dell'inceneritore. Decine di camion della nettezza passano sulla strada, montagne di rifiuti si accumulano in attesa del loro turno nei forni. La zona assume un aspetto lugubre, viene segnata da crateri di spazzatura. In poco tempo nasce un movimento spontaneo di cittadini, un comitato che chiede controlli, verifiche, infine la chiusura. Circola un nome terribile: diossina. Prima mormorato a mezza voce, poi gridato come monito. Il servizio multi-lingua di prevenzione delle Usl fiorentine inizia una campagna di rilevazioni speciali oltre a quelle di routine,

la sanità Paolo Bernabei. La giunta comunale aveva già deciso la chiusura. Aveva fatto una valutazione costi-benefici di questo impianto e ci eravamo resi conto che non solo la localizzazione urbanistica era errata, ma che per adeguare a norma di legge gli impianti, avremmo dovuto spendere circa 7 miliardi di spesa in partenza che nella strategia provinciale nel 1992 San Donnino avrebbe comunque cessato di funzionare.

Secondo il vice sindaco Michele Venturaccone la chiusura anticipata e l'emergenza rifiuti in corso non sono solo un fatto negativo. «Abbiamo chiuso l'inceneritore per precauzione. È un atto che ha richiesto anche una buona dose di coraggio. Adesso, dice, ci stiamo impegnando per una nuova impostazione dello smaltimento, con l'introduzione di una raccolta differenziata e del recupero». Intanto per i rifiuti di tutta l'area metropolitana si ricorre alle discariche dei comuni vicini. Una scelta imposta dall'emergenza, ma che ha provocato un vero e proprio braccio di ferro tra i vari comuni, a colpi di diffide e di ordinanze. I rifiuti, ovviamente non li vuole nessuno, anche se il problema è di tutti. Ma non si vuole tornare indietro. La strada imboccata, dicono gli amministratori, è quella giusta.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	11 30
Verona	15 28
Trieste	17 27
Venezia	14 26
Milano	14 28
Torino	13 28
Cuneo	19 24
Genova	19 26
Bologna	15 28
Pisa	19 31
Firenze	19 30
Ancona	16 26
Perugia	16 29
Pescara	16 27
L'Aquila	15 29
Roma U.	17 33
Roma F.	18 30
L'Ambros.	15 29
Bari	16 27
Napoli	19 32
Potenza	17 33
S. Maria	21 30
Reggio C.	21 29
Messina	23 31
Palermo	24 35
Catania	18 31
Alghero	17 34
Cagliari	18 30



LA SITUAZIONE — Sull'Italia si va ristabilendo gradualmente un campo di alta pressione. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono lungo la fascia centrale del continente europeo e successivamente piegano verso i Balcani interessando marginalmente la fascia orientale della nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata di potranno avere formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, più o meno accentuate, di prevalenza sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica compreso il relativo settore delle dorsali appenniniche. La temperatura tende a generare ad aumentare.

Mario Fortini

Marcello Ciarnelli